



ANNO 73. N. 278 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Berlusconi resta sulle barricate: ostruzionismo fiscale

L'inflazione al 2,6% Record dopo 30 anni Oggi a Roma i metalmeccanici

Quel contratto è di tutti

SERGIO COFFERATI

UN MILIONE E SETTECENTOMILA lavoratrici e lavoratori metalmeccanici sono da mesi senza contratto. Moltissimi di loro oggi manifestano a Roma durante lo sciopero generale indetto dal sindacato. Hanno terminato ieri la loro giornata di lavoro, sono saliti su di un treno o un autobus e dopo una notte di viaggio sfilano in corteo per dare visibilità alla richiesta più elementare di questo mondo: chiedono che venga rispettato dagli imprenditori un diritto fondamentale come quello di avere rinnovato il loro contratto nazionale di lavoro, alle stesse condizioni che sono state assicurate nei mesi passati a milioni di altri lavoratori privati e pubblici.

Chiedono cioè di vedere garantito il potere d'acquisto delle loro retribuzioni, spesso assai modeste, come condizione necessaria per avere una vita dignitosa. Lo fanno sollecitando la conferma di quel sistema di regole e procedure contrattuali che sostiene la politica dei redditi e che, dal 1993 ad oggi per riconoscimento unanime, ha consentito di far avanzare il necessario processo di risanamento finanziario del Paese.

Le lavoratrici ed i lavoratori della parte più consistente dell'industria italiana, rivendicano dunque un diritto e contemporaneamente indicano una linea di politica economica e sociale di valore generale, assumendo al pari degli altri lavoratori dipendenti, una responsabilità rilevante ed esercitando davvero un ruolo di direzione. Che questo sia il messaggio politico della manifestazione odierna è chiaro a molti, lo prova la presenza delle altre categorie di lavoratori, degli studenti, degli intellettuali e la solidarietà esplicita anche di molti che non hanno potuto essere qui.

A questa straordinaria prova di responsabilità e di senso dell'interesse generale fa da contraltare l'atteggiamento corporativo e inaccettabile dell'associazione delle impre-

SEGUE A PAGINA 5

■ Novembre da record per l'inflazione italiana. Secondo i primi dati delle città campione, infatti, l'indice di incremento dei prezzi per il mese in corso si dovrebbe arrestare al 2,6% contro il 3 del mese scorso. Un risultato clamoroso, che il nostro paese non otteneva addirittura dal '68. Il governo brinda. Ciampi: «Ora è possibile una nuova riduzione del costo del denaro». Con l'inflazione (quella passata, che non viene riconosciuta in busta paga) continuano intanto a fare i conti anche i metalmeccanici che oggi, dopo 6 anni, tornano in piazza a Roma per rivendicare il rispetto degli accordi sul costo del lavoro e sollecitare lo sblocco della trattativa. Tre i cortei, previste in piazza San Giovanni almeno 150mila persone. Continuano le polemiche sulla Finanziaria: il Polo resta sulle barricate. E Berlusconi minaccia: potremmo ricorrere all'ostruzionismo fiscale.

GARDUMI RISARI SACCHI
ALLE PAGINE 34 e 5

IL CASO

Visco sull'Eurotassa: migliaia di fax a favore



■ ROMA. Non solo proteste per l'Eurotassa, ma anche consensi: lo precisa il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. «Che gli italiani siano esasperati da questo contributo è tutto da dimostrare - sostiene -. Ho notizia di migliaia di fax, lettere e telefonate di cittadini che si dichiarano soddisfatti, c'è anche chi, esentato per il basso reddito, chiede di poter offrire un contributo».

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 3



Lega Nord protesta:
trovati solo gadget

«Camicie verdi come militari» 17 perquisiti

■ VERONA. «Associazione militare»: con questa accusa la Procura della Repubblica ha emesso 17 avvisi di garanzia e effettuato una serie di perquisizioni del sedicente esercito delle «camicie verdi» voluto dalla Lega di Umberto Bossi. Ma, secondo uno dei generali del movimento indipendentista della Padania, Roberto Maroni, gli uomini della Digos sarebbero tornati in caserma soltanto con «gadget, materiale di propaganda e fotocopie di *Va' pensiero*», il coro del Nabucco verdiano scelto come inno nazionale padano. Per il procuratore di Verona, Guido Papalia, firmatario degli avvisi e dei relativi mandati di

sequestro, i 17 militanti della formazione leghista sono gli «irriducibili», gli «ufficiali» delle brigate verdi che, per il reato di costituzione di gruppi militari, rischiano da uno a dieci anni di galera mentre per il reato di «attentato all'integrità dello Stato e alla Costituzione» gli stati maggiori della Lega già sotto accusa rischierebbero da 12 anni all'ergastolo. Papalia, il magistrato che aveva ordinato la perquisizione a Milano che costò a Maroni un plateale ricovero ospedaliero, ha ammesso che dall'ispezione di abitazioni, cantine, box, solai e uffici sono emersi «quasi esclusivamente documenti». Un «quasi» che non esclude oggetti di sospetto uso militare. Oltre le copie di *Va' pensiero*, l'operazione della Digos ha sequestrato la Gazzetta ufficiale della Padania e adesioni alla Guardia nazionale della Padania, le ex Camicie verdi, «alla diretta dipendenza del Governo provvisorio di Mantova».

Gaffe
del Belgio
Risoluzione
anti-pedofili
Vota ministro
inquisito

SERGIO
SERGI
A PAGINA 15

CAROLLO RIPAMONTI
A PAGINA 6

Lettera ai presidenti delle Camere. La destra incassa, Siciliano riunirà il Cda

Scalfaro: «Rai, più equilibrio» Ma in quota Ulivo c'è anche «Pazza famiglia»

IL COMMENTO

Un contesto malato

CARLO ROGNONI

COME DEV'ESSERE l'informazione? «Completa, obiettiva, imparziale ed equilibrata». Hai detto un nespolo! E che si dovrebbe fare allora? «Bisogna dare voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero politiche, sociali e culturali presenti nella società». Già,

SEGUE A PAGINA 7

■ Scalfaro scrive a Violante e Mancino: li invita a esercitare il loro potere di persuasione perché la Rai mantenga l'equilibrio tra maggioranza e opposizioni. La destra incassa, a sinistra si chiede di non dimenticare le tv di Berlusconi. Rai criticata sulla base dei dati dell'osservatorio di Pavia, che ha messo in quota Ulivo anche gli spazi usati da Montesano per pubblicizzare «Pazza famiglia».

FRASCA POLARA
RICCOBONO VASILE
A PAGINA 7



■ ROMA. Il governo ha varato il pacchetto giustizia che si compone di quattro disegni di legge. Distinzioni delle funzioni e valutazione della professionalità dei magistrati (i magistrati sono licenziabili), delle intercettazioni, delle investigazioni difensive e riforma dell'esproprio immobiliare. Le intercettazioni selvagge sono punite col carcere fino a 4 anni, ma Flick spiega: «Salvaguardato il diritto di cronaca».

ANDRIOLO
ROMANO TARQUINI
A PAGINA 9

IL COMMENTO

L'anno delle «cimici»

MAURIZIO COSTANZO

VIVIAMO nel più imprevedibile dei mondi. Per caso, almeno così si legge, in un capannone abbandonato è stato rinvenuto, tutto o in parte, un archivio segreto forse appartenente al Viminale con all'interno documenti, schede, rapporti. Il materiale è andato alla Procura di Milano che ha in corso indagini sulle stragi degli anni 70, ma siccome non

SEGUE A PAGINA 6

Cede l'impalcatura È in coma muratore di 12 anni

■ BARI. Un ragazzino di 12 anni è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro avvenuto ieri sera a Torre a Mare, estrema periferia di Bari, mentre lavorava come muratore alla ristrutturazione in una palazzina. Il bambino, Mario Borracino, di Noicattaro (Bari), è ricoverato in coma al Policlinico. È stato investito in pieno da una impalcatura che per il forte vento, è crollata dal terrazzo di una palazzina di due piani in ristrutturazione. Il piccolo è stato soccorso e trasportato inizialmente all'ospedale «Fallacara» di Triggiano; poi è stato trasferito a Bari. Al momento dell'incidente lavoravano il bambino e tre muratori, che con una carucola stavano portando a terra i calcinacci rimasti sul tetto. All'improvviso l'impalcatura ha ceduto ed è crollata sul bambino.

GIANNI DI BARI
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA Castrista

LO SAPETE com'è questo governo? È «castrista». Lo scrive Vittorio Addams Feltri nel suo editoriale di ieri, e la definizione dev'essergli così piaciuta che l'ha messa pure nel titolo. Sempre più spesso, quando gli epiteti sono monocordi (castrista come comunista come sovietico eccetera), mi torna in mente Cyrano quando rimprovera a chi lo offende di avere definito il suo naso, banalmente, «grosso»; e gli suggerisce, per rimediare, un'infinita lista di iperboli e metafore ben più gravi e insultanti. Si intende, in quel dialogo, che la vera offesa è, per entrambi i coinvolti, la mediocrità dell'accusa, e che tanto l'offeso quanto l'offendente meriterebbero di più. Ecco, meriteremmo tutti di più, sinistra e destra, di questo vetusto cabaret da dopoguerra. L'idea feltriana di una «borghesia» oppressa dai «comunisti» si fonda su una doppia e mortificante pigrizia, che ancora esistono i comunisti e soprattutto che ancora esistano i borghesi. Ma Prodi non è Castro, e Feltri non è Montanelli. Bisogna sapersi accettare.

[MICHELE SERRA]

